Anno VI — Venerdì 21 Luglio 1871 — N. 172

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 20 LUGLIO

Le elezioni municipali a Parigi, fissate com'è noto, pel 23 del corrente, cominciano a dar da fare alla stampa della capitale francese. L'*Unione parigina della stampa*, che riportò un così bel successo in occasione delle elezioni politiche, rimane sulla breccia. Essa fa appello ai giornali, affinchè, associandosi a pensiero che presiedette alla sua formazione, vogliano concorrere all'opera di conciliazione, e rivolgendosi agli abitanti, li invita a formare comitati all'uopo. Ci è poi il Comitato repubblicano della Senna, e un'altra congrega di cui si è fatto organo il *Débats*. Con tutto questo, non pare che finora i parigini si prendano gran pensiero della loro futura amministrazione locale.

Mentre in Francia fioccano le petizioni clericali, e una stampa ringhiosa, che non ci può perdonare di essere andati a Roma senza il suo beneplacito, ci eccita contro i fanatismi cattolici dei volghi pregiudicati e ignoranti, la Germania applaude al gran fatto, e ne augura bene per l'avvenire di tutto il mondo civile. Citiamo a prova l'officiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, la quale constata che tutte le potenze — la Francia eccettuata — colsero la naturale occasione del trasferimento per precisare la loro posizione nella questione romana; che tutta la diplomazia, accreditata a Firenze, seguì a Roma il governo italiano, e che l'inviato russo interuppe persino il suo viaggio di congedo per poter trasportare personalmente a sua ambasciata nella capitale italiana.

L'agitazione religiosa sorta a Monaco, in seguito all'attitudine ricisa assunta dal canonico Döllinger, e diffusasi per la Germania, sta per assumere un carattere ufficiale; poichè il gabinetto di Berlino da quanto si annuncia fa studi relativamente alle condizioni che devono regolare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa: si aggiunge che i governi tedeschi procederebbero d'accordo con quello di Berlino. In quanto poi alla Baviera, si assicura che la risposta del re all'indirizzo dei vescovi per la soppressione del regio *placet*, sarà negativa. La risposta reale conterebbe una esposizione abbastanza particolareggiata, dal punto di vista del governo, relativamente al dogma dell'infallibilità, ch'è dichiarato incompatibile coll'interesse dello Stato. Oltrecciò in questo documento verrebbe discussa l'eventualità della separazione fra Chiesa e Stato, e si tratterebbe incidentalmente la posizione legale dei vecchi cattolici. La risposta reale verrà sottoposta alla nuova Camera perocchè dell'attuale è già deciso lo scioglimento.

Da parecchi giornali tedeschi viene accennato alla possibilità di un accordo con Berlino e Vienna nella questione religiosa, accordo che sarebbe una nuova prova in quelle relazioni discretamente cordiali, inaugurate fra Beust e Bismarck dopo la fine della guerra francese. Non manca poi qualche indizio che quest'amicizia fra l'Austria e l'impero tedesco possa condurre ad un ravvicinamento fra Pietroburgo e Vienna. Il conte di Bismarck accennò, in una delle sue recente dichiarazioni, a simile eventualità e l'officiosa *Gazzetta di Slesia* la crede realizzabile. Essa dice che indebolite dal tempo negli ungheresi le memorie di Vilagos, e nella Russia quelle della «ingratitudine che sbalordì il mondo» nulla più si oppone a che la monarchia austro-ungarica entri nell'accordo che regna fra la Russia e la Prussia. «Una simile unione, dice la *Schlesische-Zeitung*, sarebbe nuova arra della pace mondiale.»

È ben singolare e degno di speciale menzione come, per l'avvicendarsi dei casi, si scambino fra qualche Stato completamente le parti. Il Belgio era una volta considerato come il modello dello Stato libero, e la Spagna come la più completa espressione dei principi reazionari e restrittivi. Ora nel Belgio il ministero ha ristabilito i passaporti «per impedire l'ingresso nel Belgio a persone la cui presenza cagionerebbe inconvenienti;» e nella Spagna il ministero facilita l'immigrazione francese nella penisola, autorizzando i suoi Consoli in Francia a rilasciare il passaporto a chiunque lo chieda.

Finalmente, il legato papato a Costantinopoli, monsignor Franchi, la cui missione fu tanto strombazzata dai giornali clericali, se ne viene via senza aver potuto ottener nulla. Gli Armeni cattolici persistono a non voler ceder alcunchè dei loro privilegi, e negano al papa qualunque diritto d'investitura pel patriarca eletto dalla loro comunità. La Porta si trincera dietro questa opposizione per togliere al papa ogni azione diretta sui sudditi cattolici del sultano.

È giunto a Roma il signor Conduriottis ministro di Grecia, e vi si deve trattenere qualche giorno. La sua venuta si connetterebbe con quella intricatissima questione delle miniere argentifere del Laurion, presso Atene, di cui si occuparono i giornali e nella quale sono implicati rilevanti interessi italiani. A proposito di questa quistione, un corrispondento osserva che la sola distanza e la poca conoscenza che si ha all'estero delle cose elleniche potevano rendere tollerabile alla pubblica opinione uno sfregio così manifesto alla giustizia ed all'equità qual è quello che il Governo di Atene ha fatto incamerando quelle miniere. Speriamo che il nostro ministro degli esteri saprà far valere il diritto degli italiani in quella questione.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

XXII.

Napoli 29 giugno. — Intanto abbiamo saputo che nemmeno oggi si apre il Congresso. Quest'ultima dilazione d'un giorno si deve alla venuta del Re, che viene da Firenze a dispensare i premii della esposizione marittima prima di andare solennemente a Roma per il trasporto della Capitale. L'indugio è giustificato.

Vado mattiniero a portare alla posta le mie lettere della giornata e m'incontro con un bravo giovane Friulano; il quale, memore delle tradizioni commerciali e speculative de' Carnici donde derivarono i suoi a Palma, tiene a Milano il centro d'un commercio di esportazione ch'ei fa dalle diverse parti d'Italia. Lo vedo qui e sta per recarsi a Messina, a Palermo ed in altre parti della Sicilia. L'avv. D.r Luigi Bearzi ha compreso che meglio che non dare un provocatore di liti al foro di più, si è un uomo, che ricavi dal commercio buoni guadagni; ed egli esporta le ossa per l'Inghilterra.

Di certo il suo commercio andrebbe in fumo, il giorno in cui gl'Italiani cavassero da sè ed utilizzassero il grasso e la gelatina delle ossa, e dessero all'agricoltura, per convertirli in frumento, i fosfati trattati coll'acido solforico delle nostre fabbriche. Ma in quel giorno in cui gl'Italiani sapessero fare uso in casa della propria fertilità, il commercio si cangerebbe in industria, ed il nostro intraprendente giovane lo sa fare di già e lo farebbe. Un maggior grado d'istruzione pratica, che s'impartisce ora dai nostri Istituti tecnici, farà sì che ogni Provincia avrà la sua fabbrica di fosfati per l'agricoltura, e verrà così in sussidio delle esaurite campagne, accrescerà i prodotti del grano e dei prati, donde più copioso verrà il latte. Se voleste badare a certi naturalisti d'oggidì, che filano troppo sottile, coll'uso di cibi più abbondanti in fosfati, ne avreste cervelli più ricchi e quindi migliori; e perciò la gente starebbe più in cervello ed avrebbe più giudizio. Meriterebbe la pena di farne la prova soltanto per questo. La produzione di cervelli fini ed interi, invece di certi altri o bislacchi, o scemi, non sarebbe piccolo vantaggio. Il Friulano queste cose le capisce; poichè egli dice appunto *scem di ce viell* come dicono *scemo* i Toscani: ed ha un bel detto, che per certe cose difficili, ci vuole *zuff, zaff, e c rviell*. Bisogna insomma avere la testa ben fatta e piena di fosforo, l'ardire delle pronte risoluzioni e lo spirito intraprendente. Tali qualità, che sarebbero dai Friulani possedute sufficientemente per isvolgerle hanno bisogno di uscire dal loro paese. Nessuno più intraprendente del Friulano quando si trova fuori di casa; ma egli difetta di tale qualità quando si ostina in una certa ripugnanza di abbandonare, anche per un viaggio di piacere, il suo caro nido. Chiedetelo agli abitanti dei caffè di Mercatovecchio e di Fontana! Pure c'è stata da ultimo una corrente di viaggiatori, anche adulti. Il *volontariato* cacciò molti de' nostri per l'Italia; e sono quelli che fanno meglio degli altri. Uno so che si accasò ad Avellino, il quale fabbrica colà migliori vini e coltiva la campagna con maggiore profitto; ed è di Gemona. Un'altro, credo che sia di Codroipo, si accasò a Forlì; un terzo di Udine a Carrara, dove partecipa al commercio di quei marmi. Io l'avevo incontrato un giorno alla Spezia, quando di maestro di scuola si era tramutato in agente di commercio. E questi ed altri con loro, erano convenuti nel 1866 alla vigilia della guerra in Firenze per riprendere le armi, anche lasciando le famiglie novellamente composte. M'ebbi la prova allora, che i migliori tra i volontari della patria erano appunto quelli che, appena cessato il bisogno, avevano domandato a sè stessi ed alla propria attività l'onesto campamento. Questi non erano malcontenti e perciò non pensavano punto a sconvolgere il paese, dopo che si era liberato, per trovare qualcosa da fare. Un altro Friulano, di Buja, s'è accasato qui, ed avrà tantosto per cognato un altro ch'io credo di Udine. Taccio di un ingegnere nostrano che trovasi pure qui, e d'un altro a Foggia.

Mi rammento che nel 1866 a que' volontarii Friulani, che si erano accasati in varie parti d'Italia, feci una predizione. «Ah! dissi loro, voi abbandonate le belle Friulane! Ebbene: vedrete che l'esercito farà le loro vendette quando il Veneto sarà libero; verranno molti di quegli ufiziali di tutta Italia, che s'invaghiranno di quelle brave e belle e buone ragazze del Friuli e se le porteranno dalle rive della Roja a Susa e Palermo.» La mia predizione si avverrò a puntino. Così noi fabbrichiamo l'*Italia nuova!* Questo incrociarsi di sangui produrrà una *razza italica* migliore ancora delle singole *italiche stirpi*. Anzichè difficoltare i matrimonii degli uficiali, io li agevolerei, portando le legioni degli esercizii ai campi sparsi in tutti i paesi. Le parentele hanno anch'esse la loro potenza unificatrice, senza nascondere che il peccato ha la propria. Ma voi, che siete gente morale, non vorrete, io spero, cercare dal falso celibato quel bene che deve venire dal legittimo matrimonio.

Per me il matrimonio è sempre un sacramento, un grande sacramento, come diceva San Paolo, il quale voleva che i preti avessero *una sola moglie*, alla quale facessero le spese col loro lavoro non molte, a cui facessero le spese i marzocchi. Faranno dunque bene anche i preti a ricordarsi che rinunziando ad un sacramento così grande, ed abbandonandosi al peccato, essi perderanno il diritto d'interrogare le fanciulle e le donne altrui sopra certe materie delicate, e piglieranno le busse.

Ma, ed il *matrimonio civile*, che adesso si vuole introdurre anche nel Veneto? — Dei matrimonii non ce n'è che *uno*, chiamatelo poi come volete. Il matrimonio è la base della famiglia, che è la base dello Stato, la fonte dei diritti e dei doveri umani, la conservatrice e moralizzatrice della Società. Ora la *Società* vuole che sia tenuto conto di tutti i matrimonii legittimi per accertare i diritti ed i doveri reciproci degli sposi e quelli dei genitori e dei figli, e degli altri discendenti e parenti. Dei matrimonii legittimi non ce ne sono altri. Chi non vuol dichiarare sua moglie *concubina* e non legata davanti alla legge, ed i suoi figliuoli *bastardi*, deve fare le sue dichiarazioni solenni al sindaco; il quale è in questo il *notajo matrimoniale* e tiene i registri delle *famiglie* vecchie e nuove. È naturale poi anche che un sì grande atto, ognuno cerchi di rafforzarlo con una solennità religiosa, colla benedizione del rispettivo sacerdote, sia egli cattolico, luterano israelita, anglicano, calvinista, mussulmano, idolatra ecc. ecc.

Ho inteso che a Roma, paese dove si vedono ancora i *fornices* lungo gli avvanzi delle mura antiche, e dove il celibato faceva stragi della legittimità delle famiglie, sieno molti che invece di ricorrere al sindaco, preferiscono di avere i figliuoli *bastardi*. Tutti i gusti sono gusti; ma spero che di tali non ne avranno i Veneti. Sappiano intanto le *nostre donnette*, che se non hanno fatto il *matrimonio civile*, esse non sono dinanzi alla legge mogli legittime, coi diritti inerenti a questo nome, ma soltanto *concubine*, e che il loro concubinato può essere disfatto secondo il capriccio del marito, e che i loro figli sono *illegittimi*. Adunque *le vergini prudenti* andranno prima al Municipio che alla Chiesa. Le altre sono *vergini fatue*, condannate già dal Vangelo che le dichiara per tali. Non sarebbe da meravigliarsi, se le *società degl'interessi* suggerissero di lasciare da parte il matrimonio civile, ma sappiano le ragazze e le madri, che quelli che dessero loro tali consigli, sono *lupi sotto le spoglie di agnelli* e che vorrebbero vedere molti *falsi matrimonii*, molti *concubinati*, per poscia intromettersi dentro per fini biechi ed interessati, desiderando per lo più costoro o la donna, o la roba d'altri.

Da tutto questo comprenderete che io sono per il *crescite et multiplicamini*, ma alla vecchia col *legittimo* sacramento del matrimonio. Desidero l'*incrociamento* per il *miglioramento della razza umana in Italia*, e per l'*unificazione nazionale* mediante il sangue e le parentele; ma non amo che per questo si ricorra al peccato, e quindi abborro l'ostinazione peccaminosa del celibato, che tanta gente fa vivere in disgrazia di Dio e tanta altra ne ascrive alla confraternita di San Luca.

Vorrei anzi che gli eserciti si tenessero poco nelle città, e molto invece nelle campagne, affinchè a molti soldati si porgesse occasione di fermarsi in altri paesi dal nativo per adoperarvi la propria attività, ed occuparsi anch'essi. Tutto questo sarebbe non soltanto principio di unificazione nazionale, ma accrescerebbe il lavoro ed i suoi prodotti, il commercio interno ed i redditi della posta e delle strade ferrate.

L'esercito si sa che serve anche alla *unificazione della lingua*, o piuttosto alla formazione di un linguaggio nuovo, del *nostro italiano*. Se di regola si tenesse l'illetterato un anno di più nell'esercito, per istruirlo anche nel leggere e nello scrivere, o se la parte dell'istruzione si spingesse avanti, o se, tra le tante tasse, si mettesse *una tassa sugli analfabeti*, o si tassassero anche i Comuni, che non raggiungono almeno il 90 per 100 di coscritti istrutti, e ciò a beneficio delle scuole reggimentali, si lavorerebbe per bene a benefizio della unificazione nazionale mediante la istruzione. Ma quella che giova più di tutte è la *unificazione economica*. La *regione subappennina* quanto più si discende, tanto più avrebbe da avvantaggiarsi chiamando gente dalla *regione subalpina*. Alcune migliaja di Friulani, Bellunesi, Vicentini sparsi nel mezzogiorno dell'Italia, invece che nell'Ungheria, farebbero bene a sè ed alla patria. Quando si troveranno dei nostri sparsi e stabiliti per tutta la penisola, essi attireranno l'attenzione dell'Italia intera sopra il loro paese. E ciò gioverà assai alla Nazione, che ignora, pur troppo, tanti vitali suoi interessi presso a questo confine. P. e. non dico che a Milano, a Firenze, a Genova, a Napoli, a Torino si sia tanto ignoranti come a Venezia, città isolata in mezzo alle lagune i cui abitanti sono condannati a non muoversi da San Marco, ed a non capire mai nulla dei loro più vitali interessi; non dico che colà si sia tanto ignoranti nella quistione p. e. della strada pontebbana ma pure confesso che anche in queste città si apprezzano meno che non convenga gl'interessi nazionali nella parte nord-orientale dell'Italia. Ora se la *pompejana Venezia* vuol lasciarsi morire, non è una ragione sufficiente che abbiamo da lasciarsi morire anche quelli che abitano la metà del Veneto che sta al suo oriente. E voi Friulani, potete colla vostra operosità, col cacciarvi da per tutto a lavorare, attirare sopra il Veneto orientale l'attenzione dell'Italia. Così voi padri della Venezia illustre, operosa e navigatrice, potrete ridiventare anche i restauratori di una Venezia che avrà da venire, quando sarà perita la generazione di adesso.

La generazione vivente, o piuttosto dormiente, dei Veneziani d'oggidì crede che quattro bagni e gli ospizii marini ed un centinajo di forastieri che vengono a meravigliarsi dei palazzi sorti dalla Laguna quando i Veneziani erano marinai, e lo spettacolo della Fenice e la banda musicale a S. Marco ed il *fresco* sieno risorse sufficienti per far risorgere Venezia. Già a Venezia il mondo ci deve cascare! Venezia è il centro del mondo! Tutti si affretteranno a studiare ed a lavorare per Venezia, avendo tutti bisogno di Venezia! O di qual crudele inganno siete voi vittime, poveri dormienti! Se voi non riprendete la vostra attività marittima, se non studiate, se non lavorate, se non vi rendete capaci di capire almeno quello che gli altri studiano, lavorano e fanno per voi, se vi perdete come al solito in ciancie vane e *puerili*, altri prenderanno il loro posto al sole, e voi resterete come tante mummie egiziane in mezzo ad uno splendito sepolcro. Forse nei vostri palazzi verranno più che mai ad abitare principi smessi, cantanti sfiatati e ballerine stanche che fecero il gruzzolo e vogliono riposarsi.

Nè vi varrà che alcuni de' vostri posseggano terre sterminate ed il frutto di esse si spenda nella vostra città in limosine e collette. Quelle terre andranno a poco a poco in mano dei terrafermieri, i quali faranno centro alle città rispettive, e passeranno di certo qualche giorno ai bagni, od ai vostri carnovali, ma non faranno la ricchezza vostra. Voi vi abituaste a questi tributi del di fuori, che si faranno sempre più scarsi; poichè anche i palazzi e le chiese monumentali vengono a noja, quando si vede per entro una popolazione fatta per popolare i ghetti e le botteghe degli stracciajuoli, anzichè una operosa città marittima, la quale non aveva un tempo poveri, come non ne ha adesso Genova, che si serbò tale. Poi la spensieratezza e la querimonia e l'ignoranza o trascuranza dei proprii interessi finiscono col venire in uggia a tutti. La gente accorre oggidì dove c'è vita, dove c'è studio, dove c'è lavoro.

Dopo avere camminato col mio Friulano intraprendente, e visitate certe parti nuove della città, e veduto le vie allargate, le catapecchie sgomberate, i palazzi sorti, le piazze ed i giardini in esse, insomma una nuova Napoli, prendo i miei compagni, che stanno leggendo le loro lettere, i loro giornali in un posticino del *caffè della posta* e con una carrozzella fatta per due, ma in cui il *delegato di Forlimpopoli* si ficca per *terzo* come al solito, ci portiamo alla *esposizione marittima*, od al *barraccone* come lo battezzavano qui. Noi vedremo il Re colà, mentre altri gli va incontro alla stazione con grande festa ed accontentamento di tutta la città. Come al solito abbiamo i nostri biglietti *gratis*.

Scorriamo frettolosi la esposizione, e per finire il discorso vi dico, o miei cari Veneziani che vi trovo molto di vostro. Disgraziatamente però voi mandaste all'esposizione marittima i *modelli dei bastimenti antichi*, mentre Genova, Napoli, Livorno, Trieste soprattutto mandarono l'opera loro di questi dì, che vorrebbe gareggiare cogli stranieri. Voi avete artisti, avete letterati, soprattutto eruditi, i quali frugando (dopo gli stranieri però) negli archivii, qualcosa raspano; ma non avete *uomini navigati*, i quali *capiscano* nemmeno il *nuovo mondo*. Quelli de' vostri che escono fuori, lo capiscono, ma disgraziatamente non tornano in casa, e voi restate quello che eravate, e vi lasciate baloccare da quello qualunque che ne sa un pochino più di voi e che è interessato a darvela ad intendere.

Io però ho trovato qui uno de' vostri, un valente uomo veramente, il Salviati, del quale vi dirò in altro momento; ma non dimenticate che fu un In.

glese, lo scopritore delle rovine di Ninive, quello che scoprì d'infra voi quest' anima vivente. Qualche altro ne ho scoperto, di cui vi parlerò; ma rifiecatevi bene in mente, che non si apprezzano oggidì, se non quelle genti e quei popoli, che sono e si dimostrano vivi, e che vivono realmente col loro tempo, e studiano le cose contemporanee e progrediscono colla Nazione.

A Torino non occorse la roggia; e si fece industriosa, vinicola. Milano cresce ogni giorno, e Genova si fece un territorio del mare. Firenze somigliava Venezia per essere la città dei facili godimenti, delle anticaglie, dei forestieri; ma con sei anni di capitale si è tutta rinnovata. Non ha più le immondizie, nè gli straccioni ozianti per le vie. Si creò molte piccole industrie; e state certi che questi Toscani fini sapranno avvantaggiarsi di Roma al pari degli Etruschi di altri tempi. Questi meridionali sapranno, non dubitate, attirare l'acqua ai loro molini. Intanto quelli che videro Napoli dieci anni fa, dicono che non è più da riconoscersi. Nemmeno essa ha bisogno di principi, se non per averli di quando in quando a spasso ed occasione di pubbliche feste, delle quali la sua popolazione è vaga, senza abbandonarsi per questo all' ozio come parlava la fama di lei. Palermo accresce di anno in anno la sua navigazione. Ma voi Veneziani non potete aspettarvi che la redenzione venga dal di fuori. Voi dovreste *meditatamente* e con studio e lavoro continui trasformare voi stessi, le vostre abitudini, la vostra vita, l'ambiente in cui respirate atonia, sicchè non comprendete più nemmeno i vostri interessi, correte dietro alle ombre, fate chiasso per cose di nessuna importanza, vi rendete ridicoli, e dimenticate la realtà delle cose. Voi diventate queruli e nojosi come i Sardi, i quali con tanta abbondanza di terra, ci costringono ad andare a pigliare le cavallette per essi. Voi pure rimanete isolati come essi; ma i Sardi da qualche tempo uscendo di casa, cominciarono a capire che bisogna *ajutarsi da sè.* La stessa miseria è ad essi scuola; e dovrebbe esserlo anche a voi.

Io però, ve lo confesso, comincio a disperare; e fino a tanto che il San Marco e Florian vi offrono così bella occasione di *far i rdi*, non so comprendere la vostra trasformazione, massimamente, se rammento che il buon Gaspare Gozzi faceva le stesse osservazioni. Egli le faceva con creanza; ma io che creanza non ne ho, perchè sono un *furlan*, ve le dico brusche, senza credere che giov. Quelli che dovrebbero svegliarvi vi addormentano per dormire. Non avete *cives vigiles* tra voi. Temo che non giungerò nemmeno a disturbarvi i sonni! *Sic fata voluere!*

L' illustre Laboulaye scrisse testè ad un suo amico una lettera pubblicata dal *Piccolo* di Napoli, nella quale espone le sue opinioni sulle future relazioni tra la Francia e l'Italia. Non crede che l'Assemblea covi cattivi disegni contro l'Italia. La Francia è inferma, non può pensare ad altro che a guarire le sue ferite, e nulla sarebbe più impopolare, che una guerra d'influenza, o anche una semplice lotta diplomatica. Poi soggiunge:

«In quanto al sig. Thiers, lo credo ben lontano dal volersi impegnare in questioni arruffate. Ha un carico pesante abbastanza all'interno; non ha bisogno di cercarne uno più pesante all'estero. D'altra parte un popolo vinto ed umiliato, come siamo noi, non ha più altra idea che una: preparare la riscossa. Pensiamo alla Prussia noi, non all'Italia.

È certo però che la presa di Roma fatta dag'Italiani è stata vista di mal occhio in Francia, non solo dai cattolici, che in Francia sono numerosissimi, ma da una moltitudine di persone, che hanno trovato dispiacevole che l'Italia profittasse dei nostri imbarazzi per violare un trattato da lei sottoscritto. In questo momento l'Italia non è punto popolare in Francia; e le grandi simpatie sono pel Papa. Questo lo si sarebbe voluto veder lasciato padrone di Roma e indipendente; da questo desiderio ad una spedizione di Roma corre un abisso, ed io non credo che voi abbiate ragione d'impensierirvene.

Soltanto, come diceva due anni fa al conte Sclopis, la questione romana comincierà il giorno in cui il Papa lascierà Roma, ed io temo che voi, stabilendo la capitale in Roma, andate incontro a difficoltà ignote. Ma, salvo che Enrico V non ascenda al trono di Francia, il Papa non troverà in Francia che un gran fondo di benevolenza, senza alcun soccorso effettivo. Siate certo che s'ei venisse in Francia, sarebbe portato in trionfo da un estremo all'altro del paese; ma non lo si ricondurrebbe in Italia. Ci siamo corretti del vizio di fare spedizioni cavalleresche; e perchè la Francia dimentichi ciò che le son costate simili avventure, ci voglion nuove generazioni.»

Auguriamoci che i giudizi del Laboulaye sieno esatti. Intanto d'Enrico V non se ne parla più; egli si è scritto col col suo proclama l'epitafio.

L'Irlanda

A proposito della risoluzione del sig. Gladstone di stabilire una residenza reale in Irlanda leggiamo nel *Times*: Una residenza reale in Irlanda è sempre stata considerata, a memoria d'uomo vivente, come un potente rimedio contro la disaffezione irlandese. Quando O' Connell convocava i suoi *meetings-monstre* e combatteva il governo di sir Roberto Peel, legalmente, tutti dicevano che se la giovane Regina mostrasse soltanto la sua faccia in Irlanda, opererebbe miracoli. Quando la forza morale cedè il luogo al tradimento aperto, quando O' Connell discese nella tomba, e una nuova razza di patriotti mise la sua ragione nella spada di Meagher e nella picca di Mitchell, uguale rimedio fu prescritto. Si fu nel 1849, poche settimane dacchè O' Brien era stato imbarcato per gli antipodi, che la Regina visitò solennemente l'Irlanda e il principe di Galles venne creato Duca di Dublino, in memoria dell'avvenimento. L'entusiasmo del popolo era immenso, e questa prova pratica dell'influenza regale fu addotta come ragione per cui la corte dovesse passare parte del tempo nella negletta sì, ma sempre leale isola sorella.

La decisione ora presa dal Governo riuscirà di generale soddisfazione. Gladstone ha detto, che intende afferrare la prima occasione di portare la cosa in Parlamento nella prossima sessione. Il progetto può tanto più facilmente effettuarsi in quanto che, invece di una sola casa, come 20 anni fa, la famiglia reale forma ora parecchie case indipendenti. La Regina ha tre figliuoli adulti, ciascun dei quali, alla sua volta, potrebbe passare parte dell'anno in Irlanda e rappresentarvi la sovrana. Una tale misura potrebbe finire col togliere l'attuale carica di vicere. La capitale irlandese non perderà la sua Corte; e un principe vero indipendente dai partiti, le riescirà ben più gradito di qualsiasi nobile, per quanto magnifico ed alto locato, nominato dal ministro della giornata, e il cui trono vien rovesciato da un voto della Camera dei Comuni.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Chi con animo più o meno turbato, fosse giunto ieri qui pensando alla dura lotta che sostengono i due partiti clericale e liberale, ai vaticinii del Vaticano, ed alle paure del Padre Secchi avrebbe creduto di non essere in Roma, avrebbe anzi creduto di non essere nemmeno nella provincia romana.

In ogni parte della città v' era una lieta ragunata di popolo. I teatri diurni riboccanti di moltitudine, pieni i giardini e le ville. Il corso frequentato da gente a piedi ed in carrozze, che formavano doppia fila. La piazza Colonna gremita di gente ad udire i concerti musicali, i prati di castello rigurgitanti d. brigate che riempivano osterie, caffè e trattorie; giuochi, rappresentazioni, e finalmente sulla piazza di Campidoglio grande estrazioni di 22 doti a fanciulle povere, accordate dalla Società che presiedeva alle feste per l' ingresso di S. M.

Dappertutto tranquillità perfetta, non molestie a preti, non provocazioni a liberali: neppure risse tanto frequenti tra le frequenti libazioni. Ed intanto il termometro segnava all' ombra 31 gradi (il *maximum*), e centinaia di famiglie correvano al mare a Civitavecchia per divertirsi alle feste di Santa Firmina e per tuffarsi nel mare.

Chi avesse veduto Roma jeri, ripeto, si sarebbe persuaso che nè le geremiadi pontificie, nè le catilinarie dei giornali rossi, agitano la superficie di queste acque calme, e che il romano anzi tutto è una buona pasta d' uomo, nemico delle esagerazioni, delle sètte, e del a malinconia.

Doveva essere qui oggi il Presidente del Consiglio. Sarebbe bene che i nuovi governanti si mescolassero talvolta col popolo, ne studiassero le abitudini e lo conoscessero davvicino, rimanendo incogniti. Essi riceverebbero delle sorprese alle quali forse non sono apparecchiati.

Tutto il movimento politico si concentra nelle elezioni amministrative del 30 corrente. Devono eleggersi 22 consiglieri comunali e 4 provinciali. Tutta la paura del foglio del Sonzogno, la *Capitale*, è che avvenga qui quanto è accaduto a Milano, cioè che le elezioni siano regolate dal *Circolo Cavour*, come costà lo furono dalla Associazione Costituzionale. E così credo che avverrà, per quanto il giornale suddetto e qualche altra sua figliazione si sforzi di fare accadere il contrario.

Si prepara un' altra dimostrazione clericale pel 23 agosto, compleanno della vita del Papa, il quale, secondo si dice, raggiungerebbe l' età di San Pietro. Saranno i soliti indirizzi, le solite offerte, e le solite risposte. A Roma probabilmente pochi si accorgeranno di questo avvenimento.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Persev.*:

È smentito assolutamente il colloquio fra Thiers e Gambetta. Quest' ultimo richiestone, ha risposto seccamente: — I pazzi furiosi (così è stato chiamato dal Thiers) non vanno dai medici, son questi che vengono a curarli. — Invece è autentica la visita dello Schneider al capo del potere esecutivo; ma non si è trattato che del suo celebre opifizio del Creuzot. Il signor Schneider ha passato l' assedio in Inghilterra, e vi ha studiato tutti i miglioramenti che ora intende eseguire nel suo stabilimento mettallurgico. Il signor Thiers, il quale vuole decisamente ricostituire sopra basi potenti l' armata francese, ha accolto l' idea di fare del Creuzot una fabbrica che possa rivaleggiare in importanza di produzioni con quella prussiana del Krupp. Tale fu lo scopo dell' abboccamento.

S' era detto che ad arcivescovo di Parigi sarebbe nominato monsignor Freppel, vescovo d' Angers grazie agli 84,000 voti ottenuti dai parigini al 2 luglio. Oggi invece il *Soir* annunzia come decisa la nomina dell' arcivescovo di Tours, monsignor Guibert.

Anche ieri ebbe luogo una nuova rissa a S. Denis. La causa, come al solito, furono delle ingiurie o delle insolenze dette a dei soldati Prussiani. È comunissimo udire i francesi chiamarli *cochons, vermine* od altre amenità, ed essi pretenderebbero che gli altri, i quali comprendono benissimo questi epiteti, restassero zitti! La nuova circolare del ministro degli interni non vale a migliorare questo stato di cose.

È quasi sicuro che lo stato d' assedio non verrà levato che dopo le elezioni municipali.

La mortalità continua a diminuire; anche questa settimana da 803 è scesa a 790; il che, con questa temperatura, è veramente una cifra bassissima.

— Scrivono da Parigi all' *Italia Nuova*:

La politica sonnecchia; gli avvenimenti mancano. I giornali di qui rivangano le vecchie notizie dell'interno e dell' estero, si occupano di un' altra smentita che, a proposito della lettera apocrifa del signor Thiers, l' *Officiel* dirige al *Times*. Però la quistione resta sempre insoluta, sempre la stessa. Si vorrebbe sapere se il capo del potere esecutivo ha scritto, ed in che modo, al papa.

Il governo farebbe molto bene se spiegasse la sua condotta negli affari di Roma. Il suo silenzio si presta all' equivoco, è spiegato diversamente dai diversi partiti. I clericali concepiscono delle speranze vaghe e forse vane.

Essi sono persuasi che presto o tardi la nuova repubblica francese spedirà un nuovo corpo di occupazione sotto le mura della città eterna.

Se dobbiamo giudicare da certi segni, l' ora non è lontana in cui la Francia si getterà da capo nelle avventure, farà la guerra a qualcuno. Gli ufficiali della guardia mobile sono incaricati, secondo mi si afferma, di riorganizzare i quadri dei loro battaglioni.

—

Germania. Scrivono da Berlino all' *Italia Nuova*:

I clericali tedeschi, acciecati, si lasciano spingere dalle istigazioni di Roma ai maggiori eccessi.

Il vescovo di Ermoland, come già sapete, ha colpito di scomunica il docente di religione, Wolmann, nel ginnasio di Braunsberg, quantunque gli scolari fossero invitati dal ministro a frequentare quelle lezioni. Anche il professore Messmer di Monaco fu colpito dallo strale ecclesiastico, per aver prestati gli estremi sacramenti al moribondo suo collega Zenger. Il prete Max Hort di Straubing quale antifallibilista fu sospeso *a divinis*. Uniformandosi alla lettera di Pio IX del 30 giugno ed alla circolare del cardinale vicario ai parrochi di Roma del 6 luglio, il vescovo Ignatius di Ratisbona, partigiano dei gesuiti, maledì i giornali liberali e più degli altri l' *Abendzeitung* di Augusta, la *Passauer Zeitung* e l' *Allgemeine Zeitung* di Augusta.

Il ministro von Lutz ben presto non si accontenterà di combattere il clero col mezzo dell' *Allgemeine Zeitung*. La pubblica opinione trascina i governi alemanni a reagire contro questi attacchi degli ultramontani, e, come già vi dissi, a capo dell' opinione pubblica stanno i primi giuristi della Germania. Ai distinti professori Beseler e Zacharia si è associato un membro dell' alta corte di giustizia, il consigliere d' appello, dott. Baehr, un eccellente pubblicista giuridico, deputato della città di Cassel al Reichstag. Egli si accostò alle vedute di Zacharia. Tutta la stampa delle provincie e della capitale invita le autorità a provvedere con atti energici. E non sono i protestanti che gridano, ma i veri cattolici. In Passau magistrati e rappresentanti della città hanno redatto una protesta pubblica contro il maltrattamento del popolo della bassa Baviera da parte del vescovo Heinrich.

Ugualmente 2 0 cattolici di Könisberg, fra cui due consiglieri di polizia, molti negozianti e bottegai, insomma, tutta la popolazione maschile di Könisberg diede la propria firma contro i decreti del concilio.

Eppure i fogli clericali non ismettono della loro baldanza. Udite quali parole osa rivolgere a Bismark la *Germania*, uno dei giornali clericali di Berlino:

« Che non si facciano illusioni nella Wilhelmstrasse (dove è il palazzo di Bismark.) « Se si apre la battaglia su questo terreno, non saranno i fucili ad ago od i fucili Werder, che riporteranno la vittoria; non si scongiurerà una resistenza di quelle, che nella presente situazione del mondo, sarebbe assai meglio evitare. I cattolici non faranno una rivoluzione, ma in ragione della forza con cui si inveisce contro i cattolici, si perderà la forza di resistenza contro quella minacciosa potenza, la quale profitterà della penosa situazione in cui noi ci precipitiamo alla cieca. Anche con ciò sarà provato, per isfortuna della Germania, che non si è nel vero quando si asserisce che l'impero *è più forte che mai.* »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 683?.

PROVINCIA DI UDINE - COMUNE DI UDINE (*)

Notificazione

Imposta sui redditi della richezza mobile per l' anno 1872

A termini dell' articolo 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l' obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione de' suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti ommessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all' imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del ruolo medesimo.

Gli altri contribuenti possono fare anch' essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche ommettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s' intende confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto degli articoli 93 e 118.

È sottoposto a pena pecuniaria eguale al quarto della imposta, il contribuente che non abbia fatto la dichiarazione o la rettificazione alla quale era tenuto.

Pel contribuente che abbia fatto tardivamente la dichiarazione o la rettificazione, e per quello che abbia confermata la dichiarazione o la rettificazione fatta d' ufficio dall' agente, o ne abbia chiesto la riforma nel termine fissato dall' articolo 81, la pena incorsa sarà ridotta ad un ottavo dell' imposta dovuta.

Quegli che nel fare la dichiarazione o la rettificazione abbia scientemente nascosto un elemento del reddito, o lo abbia dichiarato in somma inferiore al vero, o abbia dichiarato in somma superiore al vero le spese e le annualità passive, incorre in una pena eguale al doppio dell' imposta dovuta sulla sulla differenza tra il reddito vero ed il reddito dichiarato.

Quando trattasi di redditi incerti e variabili non vi è luogo a pena se la differenza tra la somma dichiarata o rettificata, e quella definitivamente accertata non ecceda la proporzione del terzo di quest' ultima.

I contribuenti che fecero la dichiarazione o la rettificazione tardivamente, quelli che confermarono la dichiarazione o la rettificazione fatta d' ufficio, e quelli che ne chiesero la riforma sono soggetti, oltre alla pena comminata dall' art. 104, anche a quella comminata dall' art. 105, tuttavolta che il reddito, dichiarato, rettificato, confermato o riformato risulti inferiore al vero.

Le pene pecuniarie si liquidano in ragione della sola imposta principale e si applicano sull' intera differenza che corre tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato, ridotti l' uno e l' altro a somma imponibile.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dall' ufficio comunale o da quello dell' agente delle imposte.

Le schede debitamente riempiute dovranno essere restituite all' agente o direttamente o per mezzo del sindaco entro il 31 luglio 1871.

Trascorso tale termine, l' agente delle imposte farà d' ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la ommisero, e procederà contro di essi all' applicazione delle pene pecuniarie sovraccennate.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 8 luglio 1871.

Per il Sindaco
MANTICA.

(*) Per un errore incorso nella sua prima pubblicazione, ristampiamo questa notificazione.

—

Sommario del Bollettino della Società Agraria Friulana n. 13. Atti e comunicazioni d' Ufficio. Congresso bacologico internazionale. Utensili per le osservazioni microscopiche. Doni offerti all' Associazione agraria friulana. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Un momento importante per l' Associazione agraria friulana (G. L. Pecile). Relazioni sullo stato dell' agricoltura friulana relativamente all' anno 1870. Interessi ippici friulani (N. Mantica). Esposizione agricola, industriale e di belle arti in Trieste. Notizie campestri. Notizie commerciali. Sete. Granaglie ed altre derrate.

—

Asta di beni ex-ecclesiastici nel Friuli. Pel giorno di giovedì 27 luglio corrente immobili da alienarsi:

I. S. Vito al Tagliamento arat. arb. vitato di pert. 17.31, prezzo d' incanto 3506.86.
2. » Casa colonica con stalla, arat. arb. vit. con gelsi e orto di pert. 4.92, prezzo d' incanto 3187.38.
3. » Arat. arb. vit. di pert. 18.19 l. 2697.33.
4. » Arat. arb. vit. di pert. 12.83 l. 2140.44.
5. » Ar. arb. vit. con gelsi di pert. 5.60, l. 1180.18.
6. » Arat. arb. vit. con gelsi di pert 7.13 lire 1156.61.
7. » Arat. arb. vit. di pert. 8.52 l. 1080.61.
8. » Casa ed orto di pert. —.55, l. 790.82.
9 » Arat. arb. vit. con gelsi di pert. 5, l. 776.89.
10. » Arat. arb. vit. con gelsi di pert. 6.28, lire 728.64.
11. » Arat arb. vit. con gelsi di pert. 4.99 lire 672.91.
12. » Arat. arb. vit. con gelsi di pert. 3.23, lire 586.27.
13. » Casa colonica di pert. —.04, l. 544.22.
14. » Casa colonica di pert. —.02, l. 420.07.

FATTI VARII

Ferrovia del Predil. Giusta la *Triester Zeit.* la Rappresentanza commerciale di Trieste esternò in uno scritto al Ministro del commercio il suo rammarico pel fatto che l' interpellanza Pascottini e Compagni intorno alla ferrovia del Predil rimanesse nella testè chiusa sessione del *Reichsrath*, senza risposta, e nello stesso scritto sarebbe eziandio for-

...ulata la preghiera che il sullodato Ministro volesse comunicare alla Rappresentanza anzidetta in quale stadio si trovi attualmente la questione del Predil e se siavi speranza di vederla in breve favorevolmente risolta. Noi vorremmo sapere se tale speranza la si può nutrire per la Pontebba.

Banca Nazionale del Regno d'Italia

DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Il Consiglio Superiore della Banca in tornata d'oggi ha fissato in L. 86 per azione il dividendo del primo semestre di quest'anno.

I signori azionisti sono prevenuti che a partire dal 4 del prossimo venturo agosto, si distribuiranno presso ciascuna Sede o Succursale della Banca i relativi Mandati dietro presentazione dei Certificati d'inscrizione di azioni.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca stessa.

Firenze 19 luglio 1871.

Caterina Percoto a Venezia. La *Gazzetta di Venezia* annuncia l'arrivo in quella città della contessa Caterina Percoto, incaricata dal ministro dell'istruzione pubblica di una ispezione agli Istituti di educazione femminile e particolarmente di carità.

Le peripezie di un vescovo. Scrivono da Tinnye (Ungheria) al giornale *Hon* il seguente curiosissimo fattarello:

Ultimamente, il vescovo di Stuhlweissenburg si recò in questa piccola città della sua diocesi per cresimare i bambini.

Compiute ch'ebbe le funzioni del suo ministero, il vescovo dovette pensare a trovare una casa nella quale potesse passare la notte, ma nessuno dei fedeli, fra i quali si contano parecchi ricchi proprietari, si credette degno di dare alloggio al santo prelato, che trovò tutte le porte chiuse e che non pensò neppure ad andare all'albergo, poichè sapeva che l'albergatore era ebreo.

Finalmente, un borghese agiato, avendo saputo che il vescovo doveva dormire all'albergo del cielo stellato, affrettossi ad offrirgli l'ospitalità nella propria casa, ospitalità che fu accettata e che fu splendida e degna per tutti i riguardi e del prelato e di chi gliela aveva offerta.

Il giorno dopo però, accingendosi alla partenza, il vescovo cadde dalle nuvole, apprendendo che il suo anfitrione era calvinista e framassone.

ATTI UFFICIALI

Ministero dell'Interno

NOTIFICAZIONE

Apertura di concorso per l'ammissione alla carriera della pubblica sicurezza.

È aperto il concorso ai posti di Applicato nell'amministrazione della Pubblica Sicurezza con l'annuo stipendio di Lire 1300.

Gli esami avranno luogo presso le Prefetture e nei giorni del p. v. mese di Agosto che verranno con altro avviso indicati. Essi consteranno di due distinti esperimenti, d'uno in iscritto e l'altro verbale. L'esperimento in iscritto consisterà:

a) nello svolgimento di un tema in lingua italiana;

b) in una versione dall'idioma francese nell'italiano;

c) nella soluzione di un quesito di aritmetica.

L'esperimento orale verserà:

a) sullo Statuto fondamentale del Regno;

b) sui diritti e doveri dei cittadini;

c) sulle disposizioni del Codice penale che riguardano gli oziosi — vagabondi — mendicanti — ed altre persone sospette — i reati contro le persone e le proprietà;

d) sulle disposizioni del Codice di procedura penale relative all'azione penale — agli Ufficiali di polizia giudiziaria — ed alle loro attribuzioni;

e) sulla legge e sul regolamento di pubblica sicurezza;

f) sulle disposizioni riguardanti la stampa;

g) sullo stato civile;

h) sul sistema dei pesi e delle misure.

Le domande di ammissione, estese su carta da bollo di lire 1, dovranno essere rivolte ai Prefetti delle provincie in cui risiedono gli aspiranti non più tardi del giorno 10 del prossimo mese di agosto.

A corredo delle loro domande dovranno gli aspiranti unire i documenti comprovanti:

a) di essere nazionali;

b) di aver compiuto il 21° e non oltrepassato il 36° anno di età;

c) di avere soddisfatto agli obblighi della leva;

d) d'aver compiuto il corso liceale o tecnico;

e) di essere sano ed immune da difetti fisici;

f) d'aver sempre serbata lodevole condotta sì morale che politica.

Si avverte in fine che la nomina definitiva ai suddetti posti non avrà luogo se non dopo un periodo di sei mesi di esperimento, durante il quale gli aspiranti riceveranno una mensuale retribuzione di lire cento.

Coloro poi che trascorso un tal termine non saranno giudicati idonei, sotto qualsiasi rapporto, al servizio di pubblica sicurezza, verranno licenziati, senza che l'opera da essi prestata in tale qualità conferisca loro alcun diritto ad un altro compenso od indennità oltre alla retribuzione sopraccennata.

Firenze 3 luglio 1871.

Il Segretario Generale
CAVALLINI.

È stato testè pubblicato il seguente decreto ministeriale:

Il Ministro delle Finanze.

Visto che parecchi stabilimenti, corpi morali, associazioni, privati, emisero titoli fiduciari senza che per le leggi attuali ne sia in alcun modo tutelata la solidità;

Visto esser già avvenuto che taluni degli emittenti questi biglietti scomparisse o fallisse con grave danno specialmente delle classi meno agiate;

Considerato che si potrebbe ritrarre criterio di solidità di cosiffatte emissioni dalla loro accettazione in pubblici uffici contabili;

Ha decretato e decreta quanto segue:

Art. 1. È proibito ad ogni ufficio contabile governativo di ricevere altri biglietti fiduciari, fuorchè quelli degli Istituti di credito di cui nei RR. decreti 1 maggio 1866, n. 2873, e 13 ottobre 1870, n. 5920, cioè;

della Banca nazionale nel Regno d'Italia,
della Banca romana,
della Banca nazionale toscana e della Banca toscana di credito per l'industria e pel commercio,
del Banco di Napoli,
del Banco di Sicilia.

Art. 2. È in facoltà dell'agente contabile di ricevere quelli dei Biglietti indicati all'articolo precedente nelle provincie in cui non hanno corso obbligatorio, ma non potrà fare i suoi versamenti con altri biglietti che con quelli aventi corso obbligatorio nella provincia ove li fa.

Art. 3. Gli altri biglietti all'infuori dei predetti che si trovassero nelle verifiche di cassa presso i contabili dello Stato non saranno riconosciuti come valori, e la somma che rappresentano sarà ritenuta come deficienza di cassa.

Art. 4. Il presente decreto dovrà sempre tenersi affisso nella sala di pubblico accesso all'ufficio contabile.

Art. 5. L'infrazione al presente decreto sarà punita colla sospensione dall'ufficio oltre agli effetti dipendenti dalla deficienza di cassa.

Roma, 3 luglio 1871.

QUINTINO SELLA.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna, 20. L'imperatore presiedette ieri il consiglio di ministri. Venne fissato il manifesto imperiale per l'apertura delle diete.

Berlino, 20. L'incorporazione dell'Alsazia e della Lorena nel territorio doganale tedesco si effettuerà il 1 gennaio 1872.

Parigi, 20. Ledru-Rollin è qui arrivato; egli intende di rientrare nella carriera politica.

Londra, 19. Nella settimana ventura seguirà l'emissione del prestito turco, garantito dal tributo del Kedive, che sarà pagato direttamente alla Banca d'Inghilterra.

Costantinopoli, 19. La Porta fa rimostranze a Versailles contro il contegno del console francese in Alessandria d'Egitto. Thiers promise un'inchiesta ed eventualmente il trasloco del console.

— Leggiamo nello stesso Giornale:

Ieri si sparsero delle voci, di dispacci e lettere venuti da Vienna, i quali annunziavano lo scoppio del colèra in quella metropoli. Siamo lieti di poter assicurare il pubblico che nè i giornali di Vienna, nè le nostre particolari corrispondenze, qui arrivati questa mane, dicono cosa alcuna che potesse giustificare le voci corse.

— Leggesi nel *Fanfulla*:

Le diverse Legazioni estere accreditate presso il nostro Governo vanno successivamente attuando il trasporto dei loro rispettivi Archivii da Firenze a Roma.

— Lo stesso Giornale ha il seguente telegramma particolare da Parigi: Annunziasi una nuova lettera del conte di Chambord, colla quale spiegherà meglio il suo manifesto, tentando di far cessare lo scisma prodottosi nel partito legittimista.

— Abbiamo da Versailles, dice il sopracitato Giornale, che il Governo del signor Thiers è più che mai risoluto, qualora sia costretto a spiegarsi sulla questione romana nell'Assemblea nazionale, a dichiarare ch'esso non si associa nè punto nè poco alle manifestazioni del partito legittimista contro l'Italia.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Notizie da Versailles recano che il signor Thiers avrebbe dichiarato a' promotori delle interpellanze intorno alla questione papale che l'Assemblea non dovrebbe, a suo avvenire, occuparsene prima di aver esaurite le quistioni urgenti e prese le sue vacanze.

I clericali sono però decisi di provocare una dichiarazione del capo del potere esecutivo. Essi lo censurano pure dell'aver inviato a Roma, come incaricato d'affari durante l'assenza del signor di Choiseul, il signor Villestreux, siccome protestante e ostile alla Santa Sede.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Qualche giornale ha tacciato d'esagerazione le nostre notizie relative alla missione officiosa, anzi diremo meglio personale, assuntasi spontaneamente dal barone di Kübeck presso la Corte del Vaticano.

Ci permettano costesti giornali d'insistere nel credere ottima la fonte dalla quale le notizie in proposito ci vennero. Il barone di Kübeck non riuscì ad ottenere che trattative dirette si avviassero fra il Cardinale Antonelli e il ministro Visconti-Venosta, ma neppure si ebbe un categorico rifiuto per ciò che potesse farsi in avvenire. Resta dunque inteso che al ritorno in Italia del ministro austriaco nuove pratiche si faranno. Ciò non potrà avvenire che verso il termine dell'autunno.

— Dicesi che il nuovo direttore generale del debito pubblico insisterebbe presso il ministro Sella per la ricostituzione delle direzioni compartimentali di finanza. Lungi dal ritornare su quest'idea dicesi che anzi il ministro sia intenzionato di sopprimere anche la direzione generale del debito pubblico, facendo passare questo servizio alla Banca. (*Italie*).

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 21 Luglio 1871.

Dresda, 20. Il duca di Genova è partito per Berlino.

Parigi, 20 Assicurasi che il Principe e la Principessa di Galles ritornando da Kissingen soggiorneranno a Parigi.

ULTIMO DISPACCIO

Parigi, 20. Thiers combattè jeri presso la commissione d'iniziativa parlamentare il progetto di sopprimere la guardia nazionale, domandandone l'aggiornamento fino alla discussione della riorganizzazione militare.

La Commissione deciderà sabbato.

La convocazione dei Consigli di guerra e la cessazione dello stato d'assedio, non sono ancora fissate.

Sembra confermarsi che l'Assemblea prenderà le vacanze al 5 agosto, dopo l'adozione delle imposte che non sono seriamente contestate.

Assicurasi che Pouyer Quertier, non ripresenterà il progetto sulle materie prime, e cercherà altre risorse.

La voce della dimissione di Pouyer è smentita.

La maggior parte dei giornali constata il malvolere dei prussiani che avendo ricevuto completamente i primi 500 milioni in tratte, non vogliono sgombrare l'Eure, la Somma e la Senna Inferiore prima della scadenza delle tratte.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20. Francese 56.07; cupone staccato Italiano 57.85; Ferrovie Lombardo-Veneto 372.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 225.—; Ferrovie Romane 71.—; Obblig. Romane 145.—; Obblig. Ferrovie V. t. Em. 1863 160.75; Meridionali 176.—, Cambi Italia 4,5|8, Mobiliare 150.—, Obbligazioni tabacchi 450.—; Azioni tabacchi 672.50; prestito 88.25.

Londra 19. Inglese 93 9|16, lomb. —.—, italiano 57 3|16, turco 44 15|16, spagnuolo —.—, tabacchi 31 15|16, cambio su Vienna 91 1|2.

FIRENZE, 20 luglio

Rendita	61.07	Prestito nazionale	86.50
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.81	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.51	(nominale)	28.00
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	390.75
Obbligazioni tabacchi	482.—	Obbligaz. » »	185 50
		Buoni	463.50
Azioni »	708.50	Obbligazioni eccl.	83.45

VENEZIA, 20 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	60.90.—	61.—.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	86.20.—	86.30.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	83.20.—	83.40.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.95.—	20.97.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO *Venezia e piazze d'Italia*	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4.1/2.0/0	—.—.—

TRIESTE, 20 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.79 1/2	5.80 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.79 —	9.79 1/2
Sovrane inglesi	»	12.34 —	12.35 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.60	121.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 19 luglio 20 al luglio

Metalliche 5 per cento	fior	59.45	59.60
Prestito Nazionale	»	69 10	69.15
» 1860	»	101.50	101.80
Azioni della Banca Nazionale	»	766.—	768.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	284.50	284.—
Londra per 10 lire sterline	»	123.—	123.15
Argento	»	121.—	121.50
Zecchini imperiali	»	5.81 —	5.83 —
Da 20 franchi	»	9.80 —	9.81 1/2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 20 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.04	ad it. L. 20.94
» nuovo	»	» 16.—	» 17.31
Granoturco	»	» 18.21	» 19 15
Segala	»	» 12.40	» 12.60

Avena in Città	» rasato	» 8.90	» 9.—
Spelta	»	» —.—	» —.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.—
» da pilare	»	» —.—	» 13.—
Saraceno	»	» —.—	» 10.42
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.29
Miglio	»	» —.—	» 14.58
Lupini	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli comuni	»	» 15.—	» 15.48
» carnielli e schiavi		» —.—	» —.—
Castagne in Città	rasato	» —.—	» —.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 1204 1

AVVISO

Con Reale Decreto 5 marzo p. p. il sig. D.r Ferdinando Morgante fu nominato Notaio con residenza nel Comune di Moggio.

Avendo il D.r Morgante verificato l'inerente deposito cauzionale di l. 1700 in cartelle di rendita italiana a valor di listino della giornata, ed avendo eseguito poscia ogni altra incombenza, venne oggi ammesso all' esercizio della sua professione in questa provincia, con residenza nel Comune di Moggio.

Dalla R. Camera di disciplina notarile
Udine, 19 luglio 1871.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Alpe

ATTI GIUDIZIARII

N. 4435 1

EDITTO

Si rende noto che il terzo esperimento d' asta contemplato dal precedente Editto 11 maggio n. 3290 seguirà nel giorno 14 p. v. agosto dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pure nella residenza di questa Pretura.

Il che verrà pubblicato a completamento dell' Editto succitato.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 21 giugno 1871.

Il R. Pretore
Martina

Pellarini.

N. 5275 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera n. 36 di questo Tribunale seguirà sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto contro Luigi Fontana di Udine, triplice esperimento per la vendita all' asta di metà della casa sottodescritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 106.14 importa l. 2293.13, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario, con questo però che spettando al debitore esecutato la metà dello stabile in base a decreto d' aggiudicazione 6 agosto 1841 n. 3422 del Tribunale, il valore censuario della oppignorata metà importa l. 1146.56.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi
Udine Città

al n. 2266 metà della casa di pert. 0.09 rend. l. 106.14 stimata l. 2293.13 salvo l' usufrutto spettante ad Anna Maria Tommasoni vedova Fontana.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni

N. 3991 1

EDITTO

Si notifica a tutti i creditori verso l' eredità del defunto Don Ferdinando Vergendo era Parroco di Sedegliano, che sopra istanza verbale odierna del D.r Michiele Grassi avv. in Tolmezzo, quale erede beneficiario del defunto, a sensi del § 74 n. 3 del giudiziale reg. essendo rimasta senza effetto la convocazione dei creditori in sede onoraria viene decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta, e sulla stabile situata nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione della suddetta eredità, ordinato l' immediato sequestro della sostanza, e pubblicazione di editto.

Viene perciò avvertito chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro detta eredità ad insinuarla sino al giorno 26 agosto p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Giovanni Murero deputato curatore della massa concursuale, dimostrando non solo la sussistenza della pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende d' essere graduato nell' una o nell' altra classe, con avvertenza che spirato il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi ancorchè loro competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avverte inoltre che venne nominato amministratore del concorso il sig. Francesco Minciotti pubblico Perito, salva conferma per parte dei creditori. Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 30 agosto p. v. ore 9 ant. per tentare eventualmente un componimento amichevole e per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, nonchè alla scelta della delegazione dei creditori, colla avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente si affigga all' albo pretoreo nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 30 giugno 1871.

Il R. Pretore
Piccinali

N. 5274 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio Contenzioso Finanziario Veneto contro Catterina Peressini di Udine nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 di questo Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all' asta dell' immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 230.40 importa l. 4977.78, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Udine Città

n. di mappa 994 Casa con bottega e portico ad uso pubblico di pert. 0.08 rend. l. 230.40 stimata l. 4977.78.

Locchè si affigga all'albo e luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni

N. 5273 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario Veneto prodotta contro Teresa Tommasoni di Udine nei giorni 7, 10 e 14 agosto p. v. dalle 9 ant. alle 12 merid. alla Camera 36 dello stesso Tribunale seguirà triplice esperimento d' asta degli immobili entro descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 113.73, importa l. 2456.91, invece nel III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l' importo della delibera; salvo nella prima di queste due ipotesi, l' effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d' asta comprese quelle d' inserzione dell' Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi
Udine Città ai mappali

n. 931 Casa di pert. 0.10 rend. l. 112.32 stimata l. 2426.66, n. 932 Orto di pert. 0.11 rend. l. 1.41 stimato l. 30.25.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 4 luglio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 3699 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria 26 corrente maggio n. 3655 del R. Tribunale Provinciale di Udine emessa sopra istanza della Ditta Valentino Ferrari di Udine coll' avv. Canciani, contro Angela Varisco-Minciotti di S. Daniele si terrà nel giorno 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in questa Pretura un quarto esperimento d' asta per la vendita della casa qui sotto descritta alle seguenti

Condizioni

1. In questo esperimento la casa qui sotto descritta sarà venduta a qualunque prezzo.

2. Eccetto la parte esecutante, ed il creditore sig. Francesco Ferrari nessuno potrà farsi obblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

3. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare l' intero prezzo di delibera da depositarsi alla R. Tesoreria in valuta legale a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

4. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà della casa subastata.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario.

6. Solo dopo adempito alle premesse condizioni potrà il deliberatario ottenere il possesso e l' aggiudicazione in proprietà dell' immobile.

7. La parte esecutante ed il creditore sig. Francesco Ferrari oltre che dall'obbligo del previo deposito di cui all' art. II. vengono esonerati dal versamento prezzo di delibera fino alla concorrenza del complessivo loro credito di capitale, interessi e spese. Rimanendo deliberatari e dopo pagata l' eventuale differenza fra l' importo del loro credito e quello della delibera verrà agli stessi tosto aggiudicata la proprietà dell' ente subastato, dichiarandosi in tal caso imputato a sconto del loro avere, l' importo presso della delibera.

Immobili da subastarsi

Casa sita in S. Daniele, in Calle Coporiacco al Civico n. 150, ed in quella mappa censuaria descritto alli n. 266 sub 1 di cens. pert. 0.04 r. l. 21.06
n. 266 sub 2 di c. p. 0.04 r. l. 16.38

rend. l. 37.44

Stimato it. l. 4000 (quattromilla).

Il che si pubblichi come di legge.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 29 maggio 1871.

Il R. Pretore
Martina

F. Pallarini.

N. 14077 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nelli giorni 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un quarto esperimento d' asta in questa Residenza alla Camera n. 2 dei sotto indicati immobili sopra istanza della sig. Antonietta Rizzani-Degani ed in confronto di Giuseppe Ciani di Pasiano di Prato, alle seguenti

Condizioni

1. I fondi saranno venduti lotto per lotto ed a qualunque prezzo, previo deposito cauzionale del decimo di stima, ed il pagamento dell' intero prezzo di farsi entro giorni otto dalla delibera nella Cassa della Banca del Popolo.

2. Mancando il deliberatario a tale obbligo, seguirà un nuovo incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione degli immobili siti in Pasiano di Prato.

1. Sette dodicesimi parti della casa colonica al villico n. 4 in mappa al n. 248 *b* denominata Pasian di Prato di pert. 0.25 rend. al. 14 stimato fiorini 825.60.

2. Sette dodicesime parti del terreno aratorio denominato Seccors in mappa al n. 452 di pert. 5.65 rend. al. 5.68 stimato fior. 202.75.

3. Sette dodicesime parti del terreno aratorio denominato via di Bressa in mappa al n. 350 di pert. 3.76 rend. al. 6.45 stimato fior. 135.86.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 2 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

P. Baletti.

N. 4930 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende pubblicamente noto, che ad istanza di Eusebio Baida al confronto di Margherita Venuti-Torola, e creditori iscritti, nei giorni 10, 16, 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza seguirà triplice esperimento d' asta per la vendita della casa sottodescritta, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili costituendo un unico fabbricato, saranno venduti in un solo lotto.

2. Nei due primi esperimenti non saranno venduti che a prezzo superiore ad eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a cuoprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito d'un decimo del valore di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto alla locale R. Tesoreria.

5. Mancando a questo versamento nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

6. Dal giorno della delibera staranno a carico dell' acquirente l' imposte inerenti e relative ai beni deliberati.

Stabile da subastarsi

Casa situata in Udine, Borgo Poscolle in mappa al n. 1396 di cens. pert. 0.07 rend. l. 89.70, n. 1397 pert. 0.28 rend. l. 279.48 stimata it. l. 20,000.

Ed il presente sarà pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 11 luglio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni

Udine 1871. Tipografia Jacop e Colmegna.